

FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI

CISL

XVII CONGRESSO NAZIONALE

MOZIONE FINALE

Il XVII Congresso nazionale della Fnp, udita l'analisi, le valutazioni di merito, e le elaborazioni propositive della Relazione della Segreteria presentata dal Segretario Generale Gigi Bonfanti, l'approva, unitamente *al dibattito, ai contributi e ai relativi ordini del giorno delle due commissioni di lavoro e dell'assemblea.*

L'approfondimento tematico affronta l'emergenza politica originata dalla crisi acuta che pervade le organizzazioni di massa, ne mina il rapporto fiduciario, ne coglie la parabola che comprime il quadro della rappresentanza ed attenua il

processo di partecipazione, indebolendone il carattere democratico complessivo.

Il Congresso affronta la questione del “sindacato nuovo”, nel contesto di una riforma che ne ridefinisce la struttura organizzativa e funzionale, che dovrà diventare uno strumento generativo di proposta e di prospettive verso una visione di società, libera, riformista, equa e solidale.

L’azione del cambiamento dovrà partire dal basso attraverso un moto partecipativo che coinvolgerà nel tempo l’immagine della Fnp, la sua capacità attrattiva, la rilevanza della sua storia, la modernità della elaborazione collettiva, il giacimento di saperi.

La “novità” dovrà orientare l’elaborazione programmatica verso i deboli, verso il presidio del territorio, con la percezione e l’interpretazione dei nuovi bisogni, attraverso la contrattazione sociale, la tutela e lo sviluppo del welfare, mettendo in campo una

capacità rigenerativa verso le autonomie locali, le controparti, la stessa politica.

La Fnp rinnovata dovrà proporsi di rielaborare il modello sindacale, le sue articolazioni, l'introduzione di specifiche regole e normative gestionali in modo da regolare il sistema, anche nella sua varianza negoziale, superare gli aspetti di individualismo traducendoli in dimensione collettiva e valori di comunità.

Questa azione rigenerativa dovrà concludersi anche con un rinnovato rapporto con la confederalità, di cui la Fnp è parte integrante, recuperando il senso democratico di rappresentanza reale, basato sulla centralità della persona e sulla tendenziale espansione della platea dell'anzianità.

Il Congresso prende atto che i dati Istat confermano quanto i delegati apprendono dalla dura realtà quotidiana, avverte con realismo la dimensione crescente di un impoverimento e di una decrescita infelice, assume i ritmi e la dimensione di una deriva verso la povertà, si rende conto che l'area di rappresentanza subisce il vulnus più feroce prodotto dalla

crisi socio-economica e dalla strategia del rigore, a causa di uno Stato ingrato ed immemore.

La Fnp sente l'esigenza di riaffermare il valore assoluto, nel dissolversi delle classi sociali di riferimento, del valore delle persone, delle famiglie, delle comunità, cui compete dignità e rispetto.

Sul piano socio-economico l'area di rappresentanza dovrà attestarsi sulla richiesta di una rivalutazione delle pensioni, adeguandole al reale aumento del costo della vita, con una vera redistribuzione del carico fiscale, con misure di integrazione dei redditi, recuperando risorse con l'attuazione intelligente dello *spending review* sulla spesa pubblica e con un'attendibile azione di aggravio verso le rendite e le speculazioni finanziarie.

Il Congresso sottolinea con partecipazione emotiva il ruolo della donna, della mutazione della figura femminile e della sua esperienza nella Fnp come intreccio di destini ricolmi di saggezza e umanità, di tenacia, di coraggio e di passione.

L'Assemblea riconosce il lavoro delle donne dal quale emerge l'attenzione verso gli altri, l'impegno, la generosità e il sacrificio.

Il Congresso condanna la violenza sulle donne divenuta purtroppo una vera emergenza sociale e chiede che i soggetti istituzionali e sociali programmino politiche educative e formative atte a prevenire tutte le forme di violenza.

La Fnp, in un paradosso temporale dove aumenta l'età media ma peggiorano le condizioni degli anziani , dovrà progressivamente risolvere il ruolo e la *mission* della donna, attuando, un progressivo riequilibrio associativo che non potrà certo ridursi ad un mero problema di quote e percentuali, assumendone anche le specificità di genere.

Il Congresso valuta positivamente l'introduzione del rapporto BES (benessere equo e sostenibile) quale utile indicatore, integrativo del Pil, sullo stato di salute di un Paese.

Con il Bes si superano gli orientamenti statici sul valore del reddito, si tende a valutare la qualità del "ben-essere" a

rinnovare la cultura economica del Paese con un indice di sicurezza esistenziale.

Ma, soprattutto, si tende a recuperare il primato dell'essere rispetto al concetto dell'avere nel contesto di un sistema relazionale che si dissolve e che richiede invece un recupero delle motivazioni e della speranza, specie per i cittadini anziani.

Questa diversa angolazione del benessere dei pensionati e degli anziani in genere acquista una sua sostenibilità a fronte della “crisi dell' eguaglianza”, che si estende e frantuma i rapporti interpersonali, e distrugge il fragile equilibrio fra libertà, solidarietà ed uguaglianza, valori sui quali si regge la democrazia e la coesione sociale.

L'ineguaglianza viene percepita come una “ingiustizia”, come una situazione che azzerà il potenziale della scala sociale, che alimenta una prospettiva di futuro sempre più precario, che relega la grande maggioranza della cittadinanza in una condizione di minorità sociale dove i pensionati

vivono tempi cupi di recessione e di dissoluzione familiare e sociale.

Il Congresso, tuttavia, sul piano esistenziale, prende atto che la vita si allunga, ed è indubbiamente un bene.

Il progredire dell'età comporta però l'espandersi delle fragilità, delle polipatologie, della cronicizzazione, delle invalidità che vanno prevenute, affrontate, alleviate e possibilmente risolte.

L'Assemblea valuta la "longevità" come un patrimonio di esperienza, sul quale costruire un nuovo profilo dell'anziano, non più solo fruitore di iniziative o solo consumatore, ma che deve essere percepito come valore, come risorsa, come opportunità.

La cultura del lavoro, così come riconosciuto dalla Costituzione, non può ridursi all'aspetto meramente produttivo. Deve anzi estendersi alla ricchezza immateriale

dove l'anziano diventa un soggetto che esprime capacità e competenze, traducendole in “capitale sociale”.

L'assemblea congressuale riconosce il valore sociale del volontariato che attraverso la nostra ANTEAS opera ogni giorno a sostegno delle persone più deboli, intercettando i bisogni più nascosti del disagio delle persone, delle famiglie e della comunità sociale.

Il Congresso Fnp, di fronte ad una complessa situazione politica, economica e sociale indica una scala di priorità:

La **prima priorità** assoluta è rappresentata dall'emergenza lavoro la cui carenza produce effetti depressivi, dilata la disoccupazione, travolge l'equilibrio della famiglia, dissolve i progetti di vita, incrina la sostenibilità dello stato sociale residuale, svuota la speranza dei giovani e degli anziani.

Il cambio di passo per creare lavoro richiede misure di sviluppo, il ritorno alla crescita, il recupero delle aspettative e, soprattutto, degli investimenti, senza dimenticare la

mancanza di lavoro per i giovani che annienta l'idea stessa di futuro.

La Fnp, in forza dell'espressione solidaristica, considera necessario il raccordo fra riforma del mercato del lavoro e la riforma pensionistica, introducendo il pensionamento flessibile con la garanzia di contribuzione piena e lo sviluppo dell'apprendistato.

La **seconda priorità** riguarda la riforma fiscale basata sulla riduzione del carico fiscale e la redistribuzione reddituale attraverso la rimodulazione delle aliquote per lavoratori e pensionati, e la soluzione della questione degli incapienti con relativa tassa negativa, in grado di rilanciare i consumi.

Il Congresso ritiene di rafforzare la lotta all'evasione fiscale generando condizioni di un reale contrasto di interessi attraverso la deducibilità fiscale di tutte le spese sostenute, con una gradualità da convenire.

La terza priorità, strategica, è rappresentata dall'adozione della legge sulla non autosufficienza, con relativo finanziamento, che rappresenta una scelta di civiltà ed una condizione di omogeneità territoriale per l'intero Paese.

Queste priorità, combinate con l'impegno di costruire il futuro, permettono di consolidare una Fnp quale soggetto autorevole di azione socio-politica in rapporto al dato tendenziale di crescita dei pensionati e della condizione di anzianità, facendo crescere il ruolo ed il peso della Fnp nella confederalità, superando quell'impostazione di tipo compassionevole assegnata, sul piano regolamentare, all'area della quiescenza.

Il riequilibrio funzionale conseguente implica l'estensione della rappresentanza, dal sistema produttivo alla dimensione sociale.

Il Congresso di conseguenza sottolinea come la Fnp si senta parte attiva ed integrante della confederalità, avverta il senso profondo e responsabile della propria autonomia, concepita

come geneticamente inserita nella sintesi della Cisl, principio e compimento della funzione di rappresentanza.

Il confronto congressuale fa emergere anche la questione europea, come dimensione politica, come soggetto omogeneizzante, come propulsione di interventi che consentono lo sviluppo di una grande realtà sovranazionale.

In correlazione la Fnp coltiva la necessità di una svolta strategica nel sindacato europeo, con una delega più vasta sulle materie di pertinenza e con una potenzialità operativa su specifici poteri e competenze.

In questo scenario si delinea l'essenza di una nuova Fnp, collocata in un rinnovamento continuo funzionale al nuovo progetto organizzativo, interprete della realtà, impegnata sul confronto, sede del principio associativo, luogo dell'amicizia e solidarietà, occasione per la tutela, la libertà e la dignità.

Approvata all'unanimità, con un contrario